



Call Ragon pratica, I volume 2025, n. 64

Complessità sociale e crisi della democrazia costituzionale. Proposte per una riflessione

Diversi sono i sintomi della crisi che sta investendo le nostre organizzazioni politico-sociali. La democrazia costituzionale, da un lato, è il nostro *leit motiv* teorico e giuridico, dall'altro, però, essa è costantemente sotto attacco dalle critiche soprattutto di taglio populista o "anti elitiste" che rivendicano una maggior partecipazione della cittadinanza, senza peraltro offrire modalità che possano superare le difficoltà emerse in un secolo di "esercizio". Quali sono le ragioni delle difficoltà che emergono nell'analisi della situazione politica attuale nei diversi paesi (e continenti)?

Sicuramente siamo società composite dove la tecnologia è, non solo strumento, ma anche protagonista, svolgendo un'attività che si potrebbe dire di *nudging* verso tutti e tutte. Non sempre invero nel senso positivo in cui Sunstein parla della *spinta gentile* per scelte migliori, quanto piuttosto sollecitando le persone a stare dentro a circoli ristretti, gruppi chiusi, costruiti dagli algoritmi come le camere dell'eco. La tecnologia può essere considerata un nuovo protagonista delle democrazie costituzionali contemporanee? In che senso? In che modo? Con quali effetti?

Gli aspetti critici che investono la democrazia si estendono a vari settori di interesse centrale per la riflessione giuridica. Si pensi ai cambiamenti istituzionali discussi o in corso d'opera: di questi giorni è la riforma messicana della magistratura, trasformata in un corpo eletto dalla cittadinanza; il dibattito in Colombia sembra seguire orme analoghe e in Perù sono in cantiere anche riforme giuridiche che minano seriamente l'indipendenza giudiziaria; il processo collettivo cileno per una nuova Costituzione non ha superato il referendum. Nel vecchio continente non è stato mai risolto il tema della legittimità delle istituzioni europee: anche se il loro sviluppo sembrerebbe avere almeno in parte superato il problema, d'altro canto la crescita dell'ultradestra e le spinte centrifughe e sovraniste mettono in forse la stabilità e l'identità dell'Unione. È una crisi del costituzionalismo e delle sue istituzioni o piuttosto della democrazia, del nostro decidere insieme?

In ambito giuridico, si assiste ad un ampliarsi della discussione attorno al riconoscimento di nuovi soggetti di diritto, alla cd ingiustizia epistemica, all'intersezionalità, al diritto antidiscriminatorio. La moltiplicazione delle soggettività fa bene alla democrazia costituzionale?

A ciò si aggiunge la questione della complessità: da un lato, le nostre conoscenze si sono ampliate enormemente ma, dall'altro, è sempre più pregnante la consapevolezza che non siamo abbastanza informati su ciò che ci circonda. Non conosciamo ancora a sufficienza gli effetti che stiamo producendo. La tecnologia che trasforma le nostre società in un esperimento sociotecnico quanto incide sullo sviluppo dell'umano futuro? Evidenti alcuni problemi, dal calo di attenzione alla perdita della capacità di memoria: il nuovo ambiente ibrido modifica anche la nostra biologia? L'ingegneria sui corpi e sulla natura, momentaneamente salvifica, potrà avere conseguenze a lungo termine di cui oggi ignoriamo la portata?

Il cambiamento climatico e i problemi ecologici sono un fatto, le democrazie mostrano difficoltà decisionali, possiamo contrastare i danni con misure proattive? Quali mutamenti istituzionali rafforzano la democrazia costituzionale? I popoli originari potranno resistere alla forza degli "urgenti interessi" rivendicati dagli stessi stati costituzionali che affermano di proteggere i diritti umani?

Su tali trasformazioni in atto del nostro contesto sociale, politico, economico, culturale e giuridico, la discussione è in corso ed è assai ampia, tuttavia, mancano approfondimenti che tentino di comprendere nella loro complessità le molteplici interazioni tra tutti questi fenomeni. La sensazione è che tutto quanto segnalato sia correlato e la crisi del sistema democratico costituzionale ne sia al centro.

L'invito è a proporre contributi che aiutino a gettare una luce su uno o più aspetti dei mutamenti e problemi segnalati. Approfondendo uno o più punti del dibattito esistente con il fine di proporre un tassello che possa essere unito ad altri in modo da offrire poi un insieme panoramico della odierna complessità politico-sociale, per favorire la progettazione delle istituzioni nel nuovo contesto che si va delineando.

Editors della call: Jordi Ferrer Beltrán, Susanna Pozzolo, Giacomo Viggiani

Si invita l'invio di contributi che verranno sottoposti a un doppio referaggio cieco

indirizzo mail: susanna.pozzolo@unibs.it

numero caratteri 60.000 circa tutto compreso (titoli, note, biblio...)

lingue: italiano, inglese, spagnolo

deadline: 20 dicembre 2024

Complejidad social y crisis de la democracia constitucional. propuestas para la reflexión

Son varios los síntomas de la crisis que está afectando a nuestras organizaciones político-sociales. Por un lado, la democracia constitucional es nuestro *leit motiv* teórico y jurídico; por otro, está constantemente bajo ataque de críticas, principalmente de corte populista o “anti-elitista”, que reclaman una mayor participación de la ciudadanía, pero sin ofrecer soluciones que puedan superar las dificultades surgidas tras un siglo de “ejercicio”. ¿Cuáles son las razones de las dificultades que emergen en el análisis de la situación política actual en los diferentes países (y continentes)?

Sin duda, somos sociedades complejas donde la tecnología no sólo es una herramienta, sino también una protagonista, desempeñando un papel que podría describirse como de *nudging* hacia todos y todas. No siempre en el sentido positivo en el que Sunstein habla del empujón suave para (tomar) mejores decisiones, sino más bien incitando a las personas a permanecer dentro de círculos cerrados, grupos herméticos, construidos por algoritmos como las cámaras de eco. ¿Se puede considerar la tecnología una nueva protagonista de las democracias constitucionales contemporáneas? ¿En qué sentido? ¿De qué manera? ¿Con qué efectos?

Los aspectos críticos que afectan a la democracia se extienden a varios sectores de interés central para la reflexión jurídica. Pensemos en los cambios institucionales ya discutidos o que se están discutiendo: recientemente, la reforma mexicana del poder judicial lo ha transformado en un órgano electo por la ciudadanía; el debate en Colombia parece seguir caminos similares y en Perú se están tramitando también reformas legales que menoscaban gravemente la independencia judicial; el proceso colectivo chileno para una nueva Constitución no superó el referéndum. En el viejo continente, el tema de la legitimidad de las instituciones europeas nunca se ha resuelto completamente: aunque su desarrollo parecería haber superado al menos en parte este problema, por otro lado, el crecimiento de la extrema derecha y los empujes centrífugos y soberanistas ponen en duda la estabilidad y la identidad de la Unión Europea. ¿Estamos ante una crisis del constitucionalismo y sus instituciones, o más bien ante una crisis de la democracia y de nuestra capacidad para decidir juntos/as?

En el ámbito jurídico, estamos asistiendo a una ampliación del debate en torno al reconocimiento de nuevos sujetos de derecho, la llamada injusticia epistémica, la interseccionalidad y el derecho antidiscriminatorio. ¿La multiplicación de subjetividades beneficia a la democracia constitucional?

A esto se añade la cuestión de la complejidad: por un lado, nuestro conocimiento ha crecido enormemente, pero por otro, es cada vez más evidente que no estamos suficientemente informados sobre lo que nos rodea. Aún no comprendemos completamente los efectos que estamos produciendo. ¿Cómo influye la tecnología, que está transformando nuestras sociedades en un experimento sociotécnico, en el desarrollo del ser humano del futuro?

Algunos problemas ya son evidentes, desde la disminución de la capacidad de atención hasta la pérdida de memoria: ¿el nuevo entorno híbrido está modificando también nuestra biología? ¿La ingeniería sobre los cuerpos y la naturaleza, que momentáneamente parece salvadora, podría tener consecuencias a largo plazo que hoy ignoramos? El cambio climático y los problemas ecológicos son un hecho, las democracias muestran dificultades en la toma de decisiones. ¿Podemos contrarrestar los daños con medidas proactivas? ¿Qué cambios institucionales podrían fortalecer la democracia constitucional? ¿Podrán los pueblos indígenas (originarios) resistir a la fuerza de los “intereses urgentes” reivindicados por los mismos Estados constitucionales que afirman proteger los derechos humanos?

Sobre estas transformaciones en curso de nuestro contexto social, político, económico, cultural y jurídico, la discusión está en marcha y es bastante amplia. Sin embargo, faltan análisis profundos que intenten comprender en su complejidad las múltiples interacciones entre todos estos fenómenos. La sensación es que todo lo señalado está interrelacionado y que la crisis del sistema democrático-constitucional está en el centro de ello.

Se invita a proponer contribuciones que ayuden a arrojar luz sobre uno o más aspectos de los cambios y problemas señalados, profundizando en uno o más puntos del debate existente, con el objetivo de ofrecer una pieza que pueda unirse a otras, proporcionando así una visión panorámica de la actual complejidad político-social. Esto permitirá facilitar el diseño de instituciones en el nuevo contexto que se está delineando.

Editors de esta call: Jordi Ferrer Beltrán, Susanna Pozzolo, Giacomo Viggiani

Todas las contribuciones recibidas serán sometidas a una evaluación por pares doble ciego.

Dirección de correo electrónico: susanna.pozzolo@unibs.it

Número de caracteres: aproximadamente 60.000, todo incluido (títulos, notas, bibliografía...)

Idiomas: italiano, inglés, español

Fecha límite: 20 de diciembre de 2024.

Social complexity and the crisis of constitutional democracy. Proposals for reflection

There are various symptoms of the crisis affecting our political and social organizations. On one hand, constitutional democracy serves as our theoretical and legal leitmotif. On the other hand, however, it is constantly under attack, particularly by populist or “anti-elitist” critiques, which call for greater citizen participation without offering ways to overcome the difficulties that have emerged over a century of “practice”. What are the reasons behind the challenges in analyzing the current political situation in different countries (and continents)?

Certainly, we are complex societies in which technology is not only a tool but also a key player, performing an activity that could be described as nudging everyone. However, this is not always in the positive sense that Sunstein speaks of - a gentle push towards better choices - but rather by encouraging people to remain within narrow circles, closed groups, constructed by algorithms like echo chambers. Can technology be considered a new actor in contemporary constitutional democracies? In what sense? How? With what effects?

The critical issues facing democracy extend into various areas of central interest to legal reflection. Consider the institutional changes being discussed or underway: Mexico's judiciary reform, where the judiciary has been transformed into a body elected by citizens; Colombia's debate seems to be following a similar path and in Peru, legal reforms that seriously undermine judicial independence are also in the pipeline; and Chile's collective process for a new Constitution failed to pass the referendum. In Europe, the issue of the legitimacy of its institutions has never been fully resolved: even though their development seems to have partially overcome the problem, the rise of the far-right and the centrifugal and sovereigntist forces are casting doubt on the stability and identity of the Union. Is it a crisis of constitutionalism and its institutions, or rather a crisis of democracy, of our collective decision-making? In the legal field, we are witnessing an expanding discussion around the recognition of new legal subjects, so-called epistemic injustice, intersectionality, and anti-discrimination law. Does the multiplication of subjectivities benefit constitutional democracy?

Added to this is the issue of complexity: on one hand, our knowledge has grown enormously, but on the other, there is an increasing awareness that we are not sufficiently informed about our surroundings. We still do not fully understand the effects we are producing. To what extent does the technology that is transforming our societies into sociotechnical experiments influence the development of future humanity?

Some problems are clear, from attention deficit to the loss of memory capacity: is the new hybrid environment also altering our biology? Could body and nature engineering, which is currently seen as salvific, have long-term consequences of which we are unaware today? Climate change and ecological problems are a reality, and democracies struggle to make decisions. Can we mitigate the damage with proactive measures? What institutional changes could strengthen constitutional democracy? Will indigenous peoples be able to resist the pressure of the "urgent interests" asserted by the very constitutional states that claim to protect human rights?

The ongoing discussion surrounding the transformations in our social, political, economic, cultural, and legal contexts is broad. However, there is a lack of in-depth analysis that seeks to understand the complex interactions between all these phenomena. The feeling is that everything mentioned is interconnected, and the crisis of the democratic-constitutional system is at its core.

Contributions are invited that shed light on one or more aspects of the changes and issues highlighted. By delving into one or more points of the existing debate, the aim is to propose a piece that can be combined with others to eventually provide a comprehensive overview of today's socio-political complexity, aiding the design of institutions in the emerging new context.

Editors of the call: Jordi Ferrer Beltrán, Susanna Pozzolo, Giacomo Viggiani

Contributions will be subject to double-blind peer review. Email

address: susanna.pozzolo@unibs.it

Maximum character count: approximately 60,000 (including titles, notes, bibliography, etc.)

Languages: Italian, English, Spanish

Deadline: December 20, 2024